

Foreste Casentinesi



Parco Nazionale

**Atlante della Biodiversità
del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**

Anfibi e Rettili

Amphibia - Reptilia

Giancarlo Tedaldi



Giancarlo Tedaldi
Via Francesco de Sanctis 17, 47100 Forlì (FC)
scardavilla@comune.meldola.fo.it

Giancarlo Tedaldi

Anfibi e Rettili

Gli Anfibi sono i progenitori di tutti i vertebrati terrestri e costituiscono una classe che comprende circa 3300 specie nel Mondo.

Gli Anfibi sono predatori con un importante ruolo nel controllo delle popolazioni di invertebrati terrestri acquatici; il loro ciclo biologico è legato alle acque dolci temporanee e permanenti.

La fauna italiana comprende 39 specie di Anfibi (di cui una introdotta). Di queste, 17 appartengono all'ordine degli Urodeli e 22 all'ordine degli Anuri (MINELLI A. *et al.*, 2002).

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi si contano segnalazioni per 6 specie di Anuri (oltre a due potenzialmente presenti) e per 6 specie di Urodeli.

Gli Anuri, chiamati anche Saltanti, raggruppano specie prive di coda come rospi, rane, raganelle e ululoni e sono caratterizzati da zampe posteriori di notevoli dimensioni, .

Gli Urodeli, chiamati anche Caudati, comprendono specie dotate di coda come tritoni e salamandre, hanno zampe poco sviluppate e si muovono goffamente sul terreno; nei tritoni la coda è appiattita in senso verticale e viene usata in acqua come organo propulsore.

Come l'avvento degli Anfibi può rappresentare la conquista dell'ambiente di confine fra l'acqua dolce e le terre emerse, così la comparsa dei Rettili rappresenta il definitivo affrancamento dei Vertebrati dalla vita acquatica.

La Classe dei Rettili che conta sulle Terra circa 5500 specie, è suddivisa negli ordini dei Rincocofali (solo una specie neozelandese, *Sphenodon punctatus*), Cocodrilli (22 specie tropicali ed equatoriali), Cheloni (circa 220 specie di testuggini e tartarughe) e Squamati suddiviso questo nei sottordini di Sauri e Serpenti.

La fauna italiana comprende 54 specie di Rettili, fra cui 5 specie introdotte: 10 specie appartengono all'ordine dei Cheloni (5 specie introdotte), 24 specie al sottordine dei Sauri e 20 al sottordine dei Serpenti (MINELLI A. *et al.*, 2002).

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi le specie comprendono 4 Sauri (oltre ad una potenziale) e 7 Serpenti.

Gli Anfibi e i Rettili sono animali eterotermi, cioè la loro temperatura varia in funzione di quella dell'ambiente; i Rettili manifestano la necessità di termoregolarsi (si riscaldano direttamente al sole o su substrati caldi) prima di mettersi in attività.

Anfibi e Rettili in inverno, quando la temperatura scende al di sotto di certi valori, interrompono la loro attività ed entrano in uno stato di latenza con metabolismo rallentato.

Le principali indagini erpetologiche nel Parco derivano dal Progetto Atlante degli Anfibi e Rettili Italiani, coordinato dalla Società Herpetologica Italiana (MAZZOTTI S., CARAMORI G. & BARBIERI C., 1999) e da successive ricerche e pubblicazioni (TEDALDI G. & SCOCCIANI C. 1998-99), (TEDALDI G., 2003).

Rettili e Anfibi, ed in particolare questi ultimi, sono tra i vertebrati più minacciati dalla trasformazione e distruzione degli ambienti naturali. Negli ultimi decenni, in ogni parte del mondo, si sta registrando un rapido e drammatico declino di molte specie (BLAUSTEIN & WAKE, 1995). Le cause individuate sono comunque molteplici: perdita e distruzione degli habitat, inquinamento delle acque interne e introduzione di specie alloctone (in particolare immissioni di trote e altri pesci predatori) ed altre non ancora completamente comprensibili.

Il problema legato alla loro conservazione è prioritario e le direttive internazionali sanciscono questa emergenza (cfr. Direttiva 79/409 Habitat, Convenzione 92/43 di Berna).

In base al Libro Rosso dei vertebrati italiani (BULGARINI F. *et al.*, 1998), in Italia su 37 specie di anfibi segnalati ben 28 sono inclusi tra le specie minacciate; 7 di queste sono presenti nel Parco Nazionale (Salamandra pezzata appenninica, Salamandrina dagli occhiali, Tritone alpestre appenninico, Geotritone italiano, Rana italica, Rana temporaria, Ululone a ventre giallo).

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, fin dagli inizi della propria attività, ha operato per la conoscenza e salvaguardia delle popolazioni di Anfibi attivando alcune ricerche ed indagini tra cui una “borsa di studio per la conoscenza e lo status delle popolazioni di anfibi”; recentemente lo stesso Ente Parco è intervenuto con un progetto articolato volto al ripristino di numerosi habitat puntiformi il cui obiettivo è la conservazione delle specie più importanti e minacciate.

Gli interventi hanno previsto il ripristino di zone umide montane (stagni, pozze per l’abbeverata, acquitrini) e la sistemazione di diverse vasche e abbeveratoi; queste ultime strutture sono state attrezzate con apposite “scale” di rimonta sia per incentivare l’utilizzo da parte delle specie di anfibi potenzialmente presenti nelle aree oggetto dell’intervento sia per consentire, alla restante “piccola fauna” di rimanervi accidentalmente intrappolata” .

La Convenzione di Berna, stipulata a livello europeo il 19 settembre 1979 e ratificata dall’Italia nel 1981, si prefigge la conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, proponendo la tutela per numerose specie vegetali e animali.

La Direttiva Comunitaria n.43 “Habitat”, emanata nel 1992 e ratificata dal nostro Paese nel 1997, vincola i paesi della U.E. ad attivarsi per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche presenti in ciascun stato membro.

Il Libro Rosso degli Animali d’Italia ha lo scopo di segnalare, con le indicazioni dell’Unione Mondiale per la Conservazione (IUCN), le specie italiane a rischio dividendole in categorie di minaccia. Le specie segnalate per il Parco appartengono tutte alla categoria a più basso rischio (LR=Lower Risk).

Specie	L. 501/81 (Convenzione di Berna)		DPR. 357/97 (Direttiva HABITAT 92/43)		Libro Rosso (WWF)
	All. II	All. III	All. B	All. D	
<i>Salamandra salamandra</i>		X			X
<i>Salamandrina terdigitata</i>		X			X
<i>Triturus alpestris</i>					X
<i>Triturus carnifex</i>	X		X	X	
<i>Triturus vulgaris</i>		X			
<i>Speleomantes italicus</i>					X
<i>Bombina pachypus</i>	X		X	X	X
<i>Bufo bufo</i>		X			
<i>Rana dalmatina</i>	X			X	
<i>Rana italica</i>					X
<i>Rana temporaria</i>					X
<i>Anguis fragilis</i>		X			
<i>Lacerta bilineata</i>	X			X	
<i>Podarcis muralis</i>	X			X	
<i>Podarcis siculus</i>	X			X	
<i>Hierophis viridiflavus</i>		X		X	
<i>Elaphe longissima</i>	X			X	
<i>Coronella austriaca</i>	X			X	
<i>Natrix natrix</i>		X			
<i>Natrix tessellata</i>	X			X	
<i>Vipera aspis</i>		X			



ANFIBI URODELI O CAUDATI

FAMIGLIA SALAMANDRIDAE

1	<i>Salamandra salamandra</i> (Linnè, 1758) Salamandra comune o pezzata	
	Ecologia e habitat	Predilige i boschi della fascia montana e in particolare le faggete d'alto fusto, reperibile in prossimità degli impluvi e in vicinanza dei corsi d'acqua, tra le vecchie ceppaie e alla base di scarpate rocciose umide. Prevalentemente notturna la salamandra è rinvenibile allo scoperto anche durante le giornate umide e piovose dell'autunno.
	Distribuzione e Status	Rinvenibile sulle Alpi e negli Appennini. Nel Parco la specie è localizzata nella porzione montana coincidente con le Riserve Demaniali Casentinesi, distribuita da 700 a 1100 metri di altitudine; la presenza nell'area di Monte Gemelli è da accertare, ma probabile; esistono segnalazioni anche per la zona di La Verna.
2	<i>Salamandrina terdigitata</i> (Lecépède, 1788) Salamandrina dagli occhiali	
	Ecologia e habitat	Predilige boschi freschi localizzati all'interno di vallecole ombrose ed umide, si può reperire anche luoghi più secchi, in formazioni arbustive, boschetti a prevalenza di querce, comunque sempre localizzati in prossimità di corsi d'acqua e sorgenti perenni. Reperate anche presso siti di origine antropica come vasche di abbeverata utilizzate dal bestiame brado e vecchi fontanili dismessi.
	Distribuzione e Status	Specie caratteristica ed esclusiva degli Appennini (endemita italiano) è presente più o meno regolarmente dalla Liguria centrale (provincia di Genova) alla Calabria (Aspromonte). Sul versante toscano del Parco è rara e localizzata, esiste una sola segnalazione riferita ai dintorni di Badia Prataglia; su quello romagnolo, specifiche indagini mirate hanno permesso di accertare una distribuzione senza dubbio "capillare", almeno della fascia altimetrica compresa tra i 400 e i 950 metri.
3	<i>Triturus alpestris</i> (Laurenti, 1768) Tritone alpestre	
	Ecologia e habitat	La specie è stata reperita presso stagni, pozze temporanee e laghetti localizzati in faggeta o ai margini di impianti selvicolturali di Pino nero (stazione dello stagno di Moggiona). È il tritone maggiormente legato all'acqua, dove alcuni esemplari vi possono trascorrere l'intera esistenza.
	Distribuzione e Status	In Italia sono presenti tre sottospecie distinte <i>T. alpestris alpestris</i> proprio delle Alpi (raro ad occidente, decisamente comune in Veneto, Trentino e Friuli), <i>T. alpestris apuanus</i> nell'Appennino centro settentrionale (conosciuto con stazioni disgiunte in Toscana centrale) e <i>T. alpestris inexpectatus</i> rinvenuto in Calabria presso alcuni laghetti nei monti della Catena Costiera. Nel Parco conosciuto per pochissime località, poste sempre al di sopra dei 700 metri di altitudine; nel laghetto Traversari presso l'Eremo di Camaldoli, a Metaletto e a Moggiona è presente con ricche popolazioni. Raro sul versante romagnolo dove è stato individuato solo recentemente presso i confini sud orientali della Riserva Integrale di Sasso Fratino e nella conca della Lama. Nella zona di La Verna (Poggio della Rossa) sono state scoperte due stazioni riproduttive di poco esterne ai confini del Parco Nazionale.

4	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768) Tritone crestatto italiano	
Ecologia e habitat	<p>Frequenta abitualmente stagni, pozze con acqua temporanea, piccoli laghetti realizzati per il servizio antincendio, per l'irrigazione o per l'abbeverata del bestiame al pascolo; non è raro sorprenderlo anche nelle vasche in cemento posizionate in prossimità delle sorgenti.</p> <p>Specie discretamente legata all'ambiente acquatico, è stata rilevata nell'elemento liquido da febbraio ai primi di dicembre, anche se la densità degli individui è ivi maggiore durante il periodo riproduttivo primaverile.</p>	
Distribuzione e Status	<p>Specie diffusa nell'Italia alpina e in quella appenninica</p> <p>Nell'area del Parco la specie è stata reperita sino a 1200 metri di altitudine; le lacune distributive sono imputabili a difetti di ricerca piuttosto che a una reale assenza da determinate zone del Parco.</p>	

5	<i>Triturus vulgaris</i> (Linnè, 1758) Tritone comune o punteggiato	
Ecologia e habitat	<p>Durante il periodo riproduttivo frequenta stagni, abbeveratoi, sorgenti, acquitrini, laghetti e più raramente ruscelli; durante il restante periodo dell'anno, in cui viene avvistato con molta difficoltà, vive in prossimità delle zone umide, ai bordi degli invasi e delle pozze.</p> <p>Il tritone punteggiato è il più terribile dei tritoni.</p>	
Distribuzione e Status	<p>In Italia la sottospecie <i>meridionalis</i> è rinvenibile in Italia a nord della linea che approssimativamente congiunge Ancona con Napoli; la sottospecie <i>T. vulgaris vulgaris</i> è presente in Friuli e alcuni autori non escludono che gli esemplari presenti in Veneto settentrionale e nell'Alto Adige possano appartenere a questa "forma d'oltralpe" piuttosto che alla sottospecie <i>meridionalis</i>.</p> <p>Nell'area del Parco la specie è distribuita dal piano basale a quello montano, fino a 1200 metri di altitudine, le lacune distributive sono imputabili a ricerche ancora insufficienti in certe zone piuttosto che a una sua reale assenza da esse.</p>	

FAMIGLIA PLETHODONTIDAE

6	<i>Speleomantes italicus</i> (Dunn, 1923) Geotritone italiano	
Ecologia e habitat	<p>Dimora nelle cavità interstiziali del suolo, frequenta principalmente gli ambienti ipogei (grotte, inghiottitoi, voragini); in condizioni ambientali favorevoli viene rilevato anche all'esterno, sotto scorze di alberi marcescenti o in prossimità di cumuli di detrito roccioso e tra le radici e la lettiera alla base di grandi alberi in foresta.</p> <p>A conferma di una certa plasticità ecologica della specie sono stati reperiti geotritoni in pieno giorno, comunque dopo eventi piovosi, anche in zone a debole copertura arborea (sentiero lungo il Fosso dell'Acquacheta), tuttavia ricchi di massi frantumati e fessurati, dove questi anfibi verosimilmente trovano riparo oppure, come osservato in Mugello, presso muretti a secco a sostegno di mulattiere (BASSANI P., <i>in verbis</i>).</p> <p>È l'unico urodelo appenninico la cui riproduzione è slegata dall'ambiente acquatico.</p>	
Distribuzione e Status	<p>Specie endemica dell'Appennino centro-settentrionale è presente dall'Emilia (provincia di Reggio-Emilia) e dalla Toscana centro settentrionale (provincia di Lucca) fino all'Abruzzo (provincia di Pescara).</p> <p>Nel Parco specie conosciuta per varie zone, è accertata da 500 a 1200 metri.</p>	

ANFIBI ANURI

FAMIGLIA DISCOGLOSSIDAE

7	<i>Bombina pachypus</i> (Laurenti, 1768) Ululone dal ventre giallo appenninico	
	Ecologia e habitat	L'Ululone si rinviene in una pluralità di luoghi umidi, molti dei quali anche effimeri e di modesta superficie come depressioni allagate in vicinanza dei fontanili, pozzanghere temporanee stagionali, stagni, acquitrini, abbeveratoi, anse dei ruscelli, in zone generalmente a debole copertura vegetale; l'insolazione diretta dei siti acquatici riproduttivi e di conseguenza le elevate temperature raggiunte dall'acqua sembrano essere ben tollerate dall'Ululone appenninico.
	Distribuzione e Status	Endemita appenninico-insulare è presente dalla Liguria alla Sicilia nord-orientale; solo negli anni ottanta fu distinto dall'affine <i>Bombina variegata</i> che risulta presente invece a Nord del Po, nell'Italia alpina e nell'Europa centro-orientale. Nel Parco è sicuramente diffuso da 400 a 1000 metri, dove è più comune tra i 700 e i 900 metri di altitudine, è un anfibio localmente non raro (all'interno dell'area protetta sono note almeno 30 località di rinvenimento); viceversa in altre zone dell'Appennino centro-settentrionale, come del resto in buona parte della Penisola, è da considerare come specie a rischio di estinzione.

FAMIGLIA BUFONIDAE

8	<i>Bufo bufo</i> (Linnè, 1758) Rospo comune	
	Ecologia e habitat	Ubiquitario (presente pressoché ovunque), abita preferibilmente le zone umide e frequenta sottoboschi freschi, siepi, margini dei corsi d'acqua, dei laghetti, acquitrini e pozze per l'abbeverata del bestiame.
	Distribuzione e Status	Specie presente in tutta Europa, Africa del Nord, ad eccezione delle principali isole mediterranee e a Est fino all'Unione Sovietica. In Italia è distribuito dalle Alpi a tutta la Penisola, Sicilia compresa, ma è assente in Sardegna. Nel Parco è ampiamente diffuso dalle quote più basse fino al crinale appenninico; sono noti esemplari rinvenuti alla Burraia di Campigna a una quota di 1500 metri, (SCARAVELLI D., <i>in verbis</i>).

FAMIGLIA RANIDAE

9	<i>Rana lessonae</i> (Camerano, 1882) Rana verde italiana	
Ecologia e habitat	Specie decisamente eclettica e ben adattabile a una pluralità di habitat frequenta in pianura e collina ogni sorta di ambiente acquatico con predilezione per stagni, pantani e laghetti; la si trova anche presso fiumi e canali comunque localizzati in zone calde e sempre ben soleggiati; nel parco tuttavia, per la scarsità di habitat idonei, è confinata a pochi siti. Strettamente legata all'acqua, dalla quale si allontana raramente, è molto agile e fugge, immergendosi, al minimo pericolo.	
Distribuzione e Status	Diffusa nel centro e nel Sud Europa, dalla Francia alla Svezia meridionale sino alla Russia e al Mar Nero; in Italia è presente dalle Alpi alla Sicilia, in Sardegna è stata introdotta dall'uomo e si è naturalizzata con successo. Nel Parco conosciuta per poche località (6 stazioni) fino a 1000 metri di altitudine (laghetto dell'Eremo di Camaldoli).	
10	<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1840) Rana agile	
Ecologia e habitat	Boscaglie e arbusteti prossimi a zone umide, prati ed ex coltivi limitrofi a pozze, stagni e laghetti. È specie dai costumi terrestri, poco legata all'acqua, che frequenta solo durante il periodo riproduttivo.	
Distribuzione e Status	Presente nell'Europa meridionale e centrale, si spinge a Nord sino alla Danimarca e al Sud della Svezia, in Italia si rinviene dalle Alpi alla Sicilia, manca in Sardegna. Diffusa dal piano basale alle fasce più alte, sicuramente presente fino a 1300 metri di altitudine.	
11	<i>Rana italica</i> (Dubois 1985) Rana appenninica	
Ecologia e habitat	Frequenta vallecole fresche, solcate da fossi o ruscelli perenni, sponde dei corsi d'acqua, boschetti ripariali. Tra le rane "rosse" è quella maggiormente legate all'acqua dalla quale non si allontana quasi mai.	
Distribuzione e Status	Specie endemica italiana è presente dalla Liguria centrale alla Calabria, analogamente a quanto accade per la Salamandrina dagli occhiali. Specie decisamente comune è nota da 450 fino a 1500 metri di altitudine e risulta più frequente nella fascia tra i 600 e i 700 metri dove sono di fatto concentrate il 25 % delle osservazioni.	



12	<i>Rana temporaria</i> (Linnè, 1758) Rana montana	
	Ecologia e habitat	Frequenta boschi e praterie montane prossime a zone umide. È un anfibio dai costumi tipicamente terrestri che si riproduce solitamente presso acquitrini, laghetti e torbiere d'alta quota; nel Parco utilizza abitualmente pozze temporanee che si formano negli impluvi e nelle conche, localizzate sempre in foresta.
	Distribuzione e Status	Specie ad ampio areale centro-Asiatico ed Europeo, diffusa dalla Spagna fino agli Urali. In Italia è capillarmente distribuita sull'arco Alpino e Prealpino almeno a partire dai 500 metri di altitudine, tuttavia è conosciuta anche per siti a quote inferiori ai 200 metri (Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia). Nell'Italia peninsulare è presente, con diverse lacune distributive, sull'Appennino Emiliano, poi si rinviene con popolazioni isolate relittuali (rispetto alla più vasta distribuzione periglaciale quaternaria) nell'area delle Foreste Casentinesi, nel Pratomagno e nei Monti della Laga (Lazio). Localizzata esclusivamente nella porzione montana dell'area del Parco, al di sopra dei 700 metri di quota; sembra costituire due nuclei distinti, ma separati tra loro, un primo nell'area Monte Falterona-Castagno d'Andrea, un secondo nella zona foreste della Lama-Sassofratino-Camaldoli.

Specie non rilevate nell'area del Parco, ma potenzialmente presenti

Bufo viridis (Laurenti, 1768)

Rospo smeraldino

Frequenta stagni, pantani effimeri e laghetti anche di origine artificiale. Dai costumi terrestri il Rospo smeraldino torna all'acqua solo per la riproduzione.

Aree di potenziale presenza nel Parco

Zone vocate alla sua presenza sono i fondovalle del Mugello e del Casentino per i quali, per altro, si hanno antiche segnalazioni e reperti museali (LANZA B., *in verbis*).

Hyla intermedia (Boulenger, 1882)

Raganella italica

Frequenta aree limitrofe a stagni, pantani, fossati e laghetti anche di origine artificiale; sicuramente più abbondante laddove sono presenti canneti e tifeti o comunque vegetazione ripariale arbustiva-arborea (salici, pioppi). Spiccatamente arboricola, si reca all'acqua solo per la riproduzione.

Aree di potenziale presenza nel Parco

Zone vocate alla sua presenza sono gli stagni e i laghetti ricchi di vegetazione ripariale (es. Lago di Ponte nell'alta valle del torrente Tramazzo, pozze e laghetti in zona Chiusi della Verna), sia sul versante Romagnolo, dove per altro è stata rilevata (fuori parco) sino a 1000 metri, sia su quello Toscano, dove la sua presenza potrebbe essere assai più probabile in ragione di un microclima più mite e quindi ad essa sicuramente più consono.

RETTILI

RETTILI SAURI

FAMIGLIA ANGUIDAE

1	<i>Anguis fragilis</i> (Linnè, 1758) Orbettino	
	Ecologia e habitat	Boschi, prati e radure, aree ecotonali, cioè di passaggio tra ambienti forestali e arbusteti. Reperibile in ogni fascia altitudinale risulta tuttavia più frequente (43% delle osservazioni) tra i 500 e i 700 metri di altitudine. Conduce un'attività diurna semi-fossoria, al riparo dalla luce diretta, riposando in luoghi umidi e freschi dove ama rifugiarsi sotto pietre, tronchi e nella lettiera incoerente.
	Distribuzione e Status	Specie comune in tutta l'Europa, con esclusione di Islanda e Irlanda, è più comune in quella centro meridionale (a est si spinge fino agli Urali), manca però da alcune isole mediterranee come ad esempio dalla Sardegna e dalla Spagna meridionale. Specie ben distribuita in tutta l'area.

FAMIGLIA LACERTIDAE

2	<i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802) Ramarro occidentale	
	Ecologia e habitat	Pressoché ubiquitario è reperibile presso i luoghi più disparati, che ammettono tuttavia aree ben soleggiate adatte alla termoregolazione e nascondigli (es. siepi, cespuglieti, margini di boschi, sponde dei corsi d'acqua, ruderi, massicciate a sostegno delle scarpate dei sentieri e delle piste forestali). Attivissimo soprattutto nei mesi primaverili è assai facile osservarlo in termoregolazione alla base degli alberi, su cataste di legname o sui piccoli arbusti di ginestre, rose, ginepri oppure appostato tra le erbe e i cespugli.
	Distribuzione e Status	Solo recentemente distinta in due specie, proprie l'una dell'Europa orientale e l'altra di quella occidentale, <i>Lacerta bilineata</i> è diffusa in Francia, Spagna, Svizzera, ovest della Germania e sicuramente Italia settentrionale (nel resto della Penisola potrebbe trattarsi di una terza specie). Sauro comune, è reperibile fino a 1250 metri; tuttavia oltre i 1000 metri è meno frequente. Il picco di presenze è stato accertato nella fascia altitudinale tra i 600 e i 700 metri con il 30% dei rilevamenti.

3	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768) Lucertola muraiola	
	Ecologia e habitat	Ubiquitaria, frequenta tutti gli habitat che presentano zone aperte adatte alla termoregolazione. Tollera la presenza dell'uomo, tanto da dividerne le abitazioni presso le quali usa muri e cataste di materiali per nascondersi o termoregolarsi.
	Distribuzione e Status	Diffusa nell'Europa centro meridionale e in Anatolia, nel nostro Paese manca dalla Sicilia e dalla Sardegna. Sul versante Adriatico è presente fino all'Abruzzo e, con una stazione isolata nel Gargano. Comune e rinvenibile dalle basse quote al crinale appenninico.



4	<i>Podarcis siculus</i> (Rafinesque, 1810) Lucertola campestre	
	Ecologia e habitat	Specie dai costumi termofili, cioè amante del caldo, si rinviene generalmente (nell'Appennino Tosco-Romagnolo) in aree rurali prossime agli abitati, nei cortili degli edifici e nelle campagne coltivate, presso siepi ed arbusteti. Biologia e comportamento Sintopica (rinvenibile nel medesimo sito) frequentemente con <i>Podarcis muralis</i> .
	Distribuzione e Status	Confinata alle regioni meridionali dell'Europa centro-orientale (Italia padana e peninsulare, isole comprese, Slovenia, Croazia e Montenegro). Popolazioni acclimate sono state rinvenute in Spagna, Francia, Turchia, Nord Africa, Corsica e Stati Uniti (Philadelphia). Estremamente localizzata è nota con certezza per i dintorni di Castagno d'Andrea presso San Godenzo (Vanni S., in verbis); da confermare alcune segnalazioni riferite alla località dei Romiti a monte della cascata dell'Acquacheta.

RETTILI SERPENTI

FAMIGLIA COLUBRIDAE

5	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789) Biacco o Frustone	
	Ecologia e habitat	Ubiquitario, frequenta anche aree antropizzate (cortili, giardini), campagne coltivate, campi, margine dei boschi, bordi degli stagni e rive dei fiumi, cespuglieti. Predilige aree comunque sempre ben soleggiate e rifugge i boschi a densa copertura arborea. Serpente alquanto irascibile ed aggressivo, comunque innocuo, conduce vita solitaria tranne che nel periodo degli accoppiamenti che coincidono con la primavera.
	Distribuzione e Status	Specie ad areale ristretto alla Spagna orientale, Pirenei, parte della Francia, Svizzera meridionale, Istria e Dalmazia settentrionale. In Italia vive sulla Penisola e sulle Isole maggiori e minori; unitamente alla Biscia dal collare è il serpente più diffuso in Italia. Specie comune nel Parco, risulta ampiamente diffuso in tutti gli orizzonti altitudinali fino ad almeno 1300 metri.

6	<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768) Saettone o Colubro di Esculapio	
	Ecologia e habitat	Spiccatamente forestale, è legato ad habitat ben conservati. Nonostante il Saettone prediliga le formazioni boscate (foreste comunque sempre sufficientemente luminose), vive anche in zone rocciose, arbusteti e aree umide ripariali. Agilissimo ed elegante arrampicatore sale senza apparente difficoltà sugli alberi e sugli arbusti, ma vince anche pareti rocciose a strapiombo così come gli alti muri artificiali di contenimento delle scarpate stradali.
	Distribuzione e Status	Specie diffusa in gran parte dell'Europa centro-meridionale con esclusione quasi totale della Spagna; in Italia è reperibile pressoché ovunque, tranne che in Sardegna. Nel Parco è ben distribuito a tutte le quote, sicuramente almeno fino a 1100 metri, è risultato comune in entrambi in versanti dell'area protetta.

7	<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768) Colubro liscio	
Ecologia e habitat	Frequenta macchie arbustate, boschi radi e luminosi, rive dei corsi d'acqua, ambienti di margine (ecotoni) ben esposti, secchi e aperti. Il Colubro liscio è sicuramente un serpente elusivo che ama nascondersi anche di giorno nelle cavità del terreno o, più comunemente sotto pietre sconnesse, negli anfratti del terreno e delle rocce e nei muretti a secco; ciò lo rende decisamente poco osservabile.	
Distribuzione e Status	Il Colubro liscio ha un areale molto vasto che dalla Spagna settentrionale giunge sino alla Turchia toccando a nord i paesi scandinavi e la Gran Bretagna; in Italia manca dalla Sardegna. Per quanto riguarda il territorio del Parco non si dispone di molti dati, tuttavia sembra essere più comune sul versante romagnolo dove è stato reperito fino a 1100 metri.	

8	<i>Coronella girondica</i> (Daudin, 1803) Colubro di Riccioli	
Ecologia e habitat	Vive in ambienti caldi ed assolati come macchie alberate, arbusteti, radure, pietraie, margini di boschi radi. Specie attiva anche di notte.	
Distribuzione e Status	Specie a distribuzione limitata nel settore mediterraneo occidentale, è diffusa in Spagna e Portogallo, Tunisia, Algeria e Marocco, Francia meridionale e Italia (assente in Sardegna). Nel nostro Paese, secondo studi recenti, sembra mancare dalle regioni del nord est; una sola stazione è stata accertata nel triveneto, localizzata nella Provincia di Udine dove, a detta degli erpetologi locali, potrebbe esservi stata introdotta (LAPINI L., <i>in verbis</i>). Il Colubro di Riccioli risulta con areale frammentato nel centro-sud. Specie rilevata in sole tre località del Parco: in area romagnola è stata reperita poco al di fuori dei confini dell'area protetta, presso Premilcuore e Biserno di Santa Sofia; sul versante toscano un esemplare investito è stato recuperato nel tratto di strada tra il passo dei Tre Faggi e località Cavallino. Sicuramente non comune, tuttavia i costumi comportamentali ne rendono assai fortuita l'osservazione, tanto che la distribuzione nell'area in questione è sicuramente sottostimata rispetto alla reale presenza della specie.	

9	<i>Natrix natrix</i> (Linnè, 1758) Biscia dal collare	
Ecologia e habitat	Frequenta zone umide in primo luogo (stagni, fossi, torrenti, fiumi), ma anche boschi e foreste, cespuglieti, aree agricole.	
Distribuzione e Status	Ampiamente distribuita in tutta Europa, Africa settentrionale, Asia e Cina. In Italia è presente sulla quasi totalità del territorio. Distribuita quasi uniformemente nel territorio del Parco è, assieme a Biacco e Vipera, il serpente più conosciuto del Parco; osservato sino a 1350 metri.	

10	<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768) Biscia tassellata	
	Ecologia e habitat	Abita luoghi umidi come corsi d'acqua, laghetti, stagni, pozze.
	Distribuzione e Status	Comune nell'Europa sud-orientale, la sua presenza si estende dalla Svizzera fino all'Asia. In Italia manca dalla Sicilia e dalla Sardegna, mentre nel resto della Penisola è comune (soprattutto in pianura Padana), anche se presenta lacune nell'areale meridionale, mancando da buona parte della Calabria e dalla Puglia sud-orientale. Nel territorio del Parco rilevata in poche occasioni (alta Valle del Rabbi e del Montone), risulta apparentemente rara e circoscritta al corso dei torrenti; tuttavia non è da escludere la sua presenza per alcune zone del versante toscano del Parco dove, pur non essendo mai stata osservata, vi sono habitat ad essa potenzialmente idonei.

FAMIGLIA VIPERIDAE

11	<i>Vipera aspis</i> (Linnè, 1758) Vipera comune	
	Ecologia e habitat	Ofide più esigente di altri nella scelta dell'habitat, risente negativamente degli ambienti progressivamente antropizzati, non solo per l'ovvia persecuzione diretta a cui risulta sottoposta, ma anche perché ama frequentare zone ecotonali, sufficientemente conservate e naturali; i margini delle boscaglie e dei pascoli, le siepi e gli arbusteti, i boschi radi e assolati sono regolarmente scelti dalle vipere come zone di caccia e di rifugio. Anche le località con roccia affiorante, le garighe e i muretti a secco risultano idonei alla vita delle vipere che tuttavia ricercano siti ove in concomitanza di dette aree scoperte ci siano anche zone più fresche e riparate.
	Distribuzione e Status	Presente in Europa con un areale ristretto sud occidentale, si rinviene nella Spagna orientale, in Francia centro-meridionale, in Svizzera; in Italia è diffusa dalle Alpi alla Sicilia, manca dalla Sardegna. Recentemente la sottospecie <i>V. aspis hugyi</i> della Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia e dell'Isola di Montecristo, nell'arcipelago Toscano è stata elevata a rango di specie. Specie comune e ben distribuita nel territorio del Parco, si rinviene dal piano collinare sicuramente fino a 1200 metri; secondo i dati in nostro possesso la maggior parte di segnalazioni è riferita alle fascia compresa tra i 600 e i 900 metri.

Specie non rilevate nell'area del Parco, ma potenzialmente presenti*Chalcides chalcides* (Linnè, 1758)

Luscengola

Frequenta boschi termofili, prati e radure arbustate, fasce ecotonali, rive erbose dei corsi d'acqua e dei laghi.

Conduce una vita molto elusiva, nascosta tra le erbe e gli arbusti dove si mette al riparo fuggendo molto agilmente.

Aree di potenziale presenza nel Parco

La presenza della Luscengola, specie assai difficile da osservare in natura, potrebbe rivelarsi nelle fasce altitudinali inferiori del Parco, laddove esistono habitat pratici ricchi di nascondigli, assai ricercati da questo sauro.

Bibliografia

Per un'informazione generale

ABRAM S. & MENEGON M. (1994) - Vipere e altri serpenti italiani. Siste Edizioni Trento, 176 pp.

ARNOLD E.N., BURTON J.A. (1985) - Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa. Franco Muzzio Editore, Padova, 244 pp.

BLAUSTEIN A. R. & A.B. WAKE, (1995) - The puzzle of declining amphibian populations. *Scientific American*, 4:52-57.

BRUNO S. (1973) - Anfibi d'Italia: Caudata. *Natura* 64 (3-4): 209-450.

BRUNO S. (1986) - Tartarughe e Sauri d'Italia. Giunti ed. (Fi), 255 pp.

BRUNO S., MAUGERI S. (1990) - Serpenti d'Italia e d'Europa. Editoriale Giorgio Mondadori (Le Guide di Airone), 223 pp.

BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (Eds.) (1998). Libro rosso degli animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

CANESTRINI D. (1985) - La Salamandra. Rizzoli Editore, 154 pp

FERRI V. (1993) - I serpenti d'Italia e d'Europa. De Vecchi Editore Milano, 158 pp.

FERRI V. (1994) - S.O.S. Salamandre e Vipere. Anfibi e Rettili da proteggere. De Rerum Natura, 2 (7): 58-75.

FERRI V. red. (1998) - Il Progetto Rospì Lombardia. Iniziative di censimento, studio, e salvaguardia degli Anfibi in Lombardia: consuntivo dei primi sei anni (1990-1996). Comunità Montana Alto Sebino e Regione Lombardia: 231 pp.

GRIFFITHS R.A. (1996) - Newts and Salamanders of Europe. Poyser Natural History, London. 188 pp.

LANZA B. (1983) - Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia). C.N.R. AQ/1/205

Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane- 27, 196 pp.

LANZA B. (1987) - Tutti i serpenti italiani. *Silva* 2: 49-69. Edizioni del Cormorano.

SCOCCIANI C. (1996) - SOS Anfibi. Piemonte Parchi. anno XI n° 1 (65): 25- 27.

SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA (1996) - Atlante provvisorio degli Anfibi e dei Rettili italiani. *Ann. Mus Civ. di St. Nat. "G. Doria"*, vol. XCI: 95-178.

STERGULC F. (1986) - Vipere: ecologia, etologia, rapporti con l'uomo. Ed. Paoline, 141 pp.

TEDALDI G., ZANGHELLINI S. (1998) - Gli Anfibi e i Rettili: fauna montana da tutelare. *Monti e Boschi*, 2: 9-13.

Per un'informazione specialistica

AMBROGIO A. & GILLI L. (1998) - Il Tritone Alpestre. Edizioni Planorbis Reggio Emilia. 64 pp.

CASALI S., SUZZI VALLI A., BUSIGNANI G. E TEDALDI G. (2002) - Osservazioni sui "Costumi arboricoli" di *Speleomantes italicus* Dunn, 1923 nella Repubblica di San Marino (Amphibia Urodela Plethodontidae). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 16: 95-98.

CORTI C. & LO CASCIO P. (1999) - I Lacertidi Italiani. Collana Mediterraneo, Guide naturalistiche a cura di Silvano Riggio, editore L'Epos. 87 pp.

CRUDELE G. & TEDALDI G. (2001). Le iniziative per lo studio, il monitoraggio e la salvaguardia degli anfibi nelle Riserve demaniali casentinesi (Appennino tosco-romagnolo). *Atti 3° Congresso Nazionale "Societas Herpetologica Italica"*, Pavia 2000. *Pianura* 13: 193-196.

LANZA B. (1965) - Il *Triturus alpestris* (Laurenti) e la *Rana temporaria* L. sull'Appennino. *Archivio Bot. Ital.*, 41: 261-272.

LANZA B. (1972) - Sulla presenza di *Triturus alpestris apuanus* (Bonaparte) nella Toscana centrale. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, 113 (4): 357-365.

MAZZOTTI S., CARAMORI G. & BARBIERI C. (1999) - Atlante degli Anfibi e dei Rettili dell'Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna, S.H.I., Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, 121 pp.

MAZZOTTI S., STAGNI G. (1993) - Gli anfibi e i rettili dell'Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna, I.B.A.C.N., Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, 147 pp.

MINELLI *et al.* (2002) *La Fauna d'Italia*. Touring Editore, Milano e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma.

OSSERVATORIO NATURALISTICO MUGELLANO (2002) - *Mugello che vive*. 63 pp.

PASTORELLI C., LAGHI P. & SCARAVELLI D. (2001) - Studi preliminari sull'ecologia di *Speleomantes italicus* (Dunn, 1923) nell'Appennino toscano romagnolo (Caudata: Plethodontidae). *Pianura* 13: 347-351.

SCARAVELLI D., TEDALDI G. (1996) - L'erpetofauna del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: dati preliminari. *Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica*, Vol. 71 (1994) pp 59-64.

SCOCCIANTI C. (2001) - Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione (*Amphibia: Aspects of Conservation Ecology*), WWF Italia, Sezione Toscana. Editore Guido Persichino Grafica, Firenze: XIII+430 pp.70 figg.

TEDALDI G., SCARAVELLI D. (1994) - Primo contributo alla conoscenza degli Anfibi e dei Rettili delle Foreste Casentinesi. *Parchi*, 13: 70-73.

TEDALDI G., SCARAVELLI D. & CRUDELE G. (1996) - *Triturus alpestris apuanus* in Provincia di Forlì-Cesena e considerazioni sulla sua presenza nell'Appennino Tosco-Romagnolo. *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 5: 49-54.

TEDALDI G. (1998) - Guida agli Anfibi e ai Rettili della Romagna. Maggioli Editore. 94 pp.

TEDALDI G. (1998) - Osservazioni ecologiche sulla Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra gigliolii* Einselt & Lanza, 1956) e sulla Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata* Lacépède, 1788) nelle Foreste di Campigna e della Lama (Appennino Forlivese). Provincia di Forlì-Cesena, Premio Pietro Zangheri. 68 pp.

TEDALDI G. & LAGHI P. (1998) - Il Progetto Atlante Erpetologico della Provincia di Forlì-Cesena: resoconto dopo i primi cinque anni di attività (primo contributo, Amphibia, Urodela, Anura). *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 10: 33-45.

TEDALDI G. & SCOCCIANTI C. (1998-99) - Indagine su alcune specie di anfibi minacciati nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. *Borsa di Studio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*. Relazione inedita

TEDALDI G. (2000) - Gli Anfibi Urodela del Crinale Romagnolo (Provincia di Forlì-Cesena): distribuzione, note di ecologia e azioni volte alla tutela delle loro popolazioni. *Atti del I° Congresso Nazionale della S. H. I.* (Torino, 1996). *Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino*: 597-603.

TEDALDI G. (2001) - La Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) nell'Appennino centro settentrionale: preferenze ambientali, vulnerabilità e strategie conservative. *Atti del 3° Congresso Nazionale "Societas Herpetologica Italica"*, Pavia 2000. *Pianura* 13: 129-132.

TEDALDI G. (2003) - Anfibi e Rettili nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. *I Quaderni del Parco*. Serie Natura. Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, 52pp.

VANNI S. & LANZA B. (1982) - Note di erpetologia italiana: Salamandra, *Triturus*, Rana, *Phyllodactylus*, *Podarcis*, Coronella, *Vipera*. *Natura*, Milano, 73: 3-22.

VANNI S. (1979) - Note di erpetologia della Toscana: Salamandrina terdigitata, Rana graeca, Coluber viridiflavus, Natrix natrix. Atti. Soc.Tosc. Sc. Nat. Mem. ser. B vol. LXXXVI: 103-123.

VANNI S. (1980) - Note sulla Salamandrina dagli occhiali (Salamandrina terdigitata Lacépède 1788) in Toscana (Amphibia, Salamandridae). Atti. Soc.Tosc. Sc. Nat. Mem. ser. B vol. LXXXVII: 135-159.

VANNI S., NISTRI A. & CORTI C. (2000) - Progetto atlante erpetologico della Toscana. Risultati preliminari. Atti del I° Congresso Nazionale della S. H. I. (Torino, 1996). Boll. del Museo reg. di Scienze naturali di Torino: 567-571.

ZANGHERI P. (1969) - Repertorio della flora e della fauna della Romagna. Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Memorie fuori serie n° I, (tomo IV), 1775 pp.